

PROGETTO FRAGILITA'

In qualità di Diversamente Abile non deambulante, la sottoscritta Speroni Maria Cristina presenta **Progetto Fragilità** affinché vi sia per ogni disabile nell'ambito sociale e privato, la possibilità di avere le condizioni di vita nel rispetto della malattia e dignità della persona, conservando la propria autonomia.

1. Aumento assegno di accompagnamento in base al carovita.
2. Poter richiedere più di un ausilio all'anno per necessità dimostrate.
3. Ampliamento e aumento, presso i comuni, di personale e mezzi di trasporto per fisioterapia, visite medico-specialistiche ed esami e varie necessità di uscita dal domicilio in ambito socialità.
4. Contributo DGRB2 (Contributo Badante).
5. Integrare nella legge ospedaliera, affinché in caso di ricovero per intervento chirurgico, si consideri la patologia invalidante già in atto perchè questa non peggiori.
6. Lettini per visite mediche, TAC, Risonanza Magnetica, reparti ospedalieri idonei per consentire a qualunque invalido di salirvi senza aggravare i problemi già esistenti (esempio sollevatori).
7. Agevolazioni Mutuo Prima Casa per diversamente abili + eventuali prestiti personali.
8. Sportello Disabili in sede Comunale.
9. Corsi di base per badanti (conoscenze basilari sulle patologie per primo approccio).
10. Abbattimento barriere architettoniche.
11. Rivalutazione contratto badanti per renderlo lavorativamente idoneo sia per la badante sia per il disabile.

PER ESTESO:

1. E' da considerare che in ogni disabilità le condizioni di vita e esigenze variano e richiedono costi, alimentazione idonea, abbigliamento pratico con tessuti traspiranti e comodi, un operatore esterno in supporto alla famiglia che ha esigenze di lavoro.

Spese di collaborazione abitativa e affitto, dentista e trasporti.

2. Per necessità dimostrate intendo in caso di inizio patologia o aggravamento la possibilità di tutti gli ausili necessari più letto elettrico e poltrona elettrica,

arredamento cucina e bagno idonei per la tipologia della disabilità e rinnovo carrozzina prima che siano trascorsi i 5 anni.

3. Hanno serie difficoltà e non prestano servizio serale visto che come naturale che sia, anche i disabili hanno desiderio e diritto di avere una vita sociale.

4. Mi permetto di puntualizzare che quando un diversamente abile chiede aiuto, il Comune ha il dovere di risolvere il problema e rispondere nel rispetto della persona e della dignità del disabile, senza sottovalutare il fattore psicofisico già provato dalla malattia e dalle problematiche da risolvere e combattere nella quotidianità.

5. Considerare con professionalità la patologia già in atto onde evitare che peggiori, prestando anche fisioterapia necessaria con personale infermieristico idoneo alla mobilità, indipendentemente dalla motivazione e reparto del ricovero, che vengano rispettate e considerate le richieste specialistiche inerenti la patologia per evitarne grave peggioramento.

6. Notevoli le difficoltà per salire sui lettini per diagnostica e scarso e inesperto il personale in aiuto; occorrono ausili per innalzare il paziente mantenendo la "posizione di seduta" dalla carrozzina al lettino, che in tutti gli ospedali e centri diagnostici i lettini siano abbassabili e che i servizi igienici siano a Norma Di Legge e provvisti di ausili che spesso sono in parte mancanti. (es: maniglioni e w.c. troppo alti).

7. Consentire ai diversamente abili e familiari che li aiutano e assistono nelle quotidianità di accedere e usufruire delle agevolazioni per Mutuo Prima Casa.

In tutto questo contesto ha importanza considerevole e da non sottovalutare il Lato Psicologico delle persone disabili che si trovano a dover affrontare una realtà di vita totalmente diversa e con molte difficoltà.

8. Lo sportello deve raccogliere la richiesta di aiuto e con gli organi competenti risolvere i problemi senza demandare ad altri.

9. Ripristino annuale della legge INPDAP che consente a dipendenti, pensionati e disabili di chiedere o rinegoziare la Cessione del Quinto perchè le finanziarie negano ingiustamente ai disabili questa possibilità.

10. Le barriere architettoniche limitano la già grave mobilità delle persone disabili e mi riferisco alla mancanza di pedane mobili da poter utilizzare per permettere ai disabili di entrare nei negozi, nei ristoranti, in tutti i locali dove desiderano andare. Ascensori accessibili e soprattutto pedane ciclabili o marciapiede adatti, onde evitare siano costretti a circolare in strada.

11. Contratti badanti così stipulati non son consoni con la vita quotidiana sia per la badante che per i disabili. La maggior parte delle badanti desidera lavorare o di giorno o di notte per poter avere una propria vita sociale e affettiva, anche per il disabile sarebbe una condizione ottimale per una buona convivenza.

IN FEDE

MARIA CRISTINA SPERONI

Co-Redattori

EMANUELE RENOLDI

STEFANIA RUMAGNOLI